



Tumore del polmone, la chirurgia avanza

Tecnologia e innovazione per una chirurgia
sempre più mini-invasiva

**Innovazioni tecnologiche per
risultati migliori**

**HER2, il recettore per monitorare
il tumore al seno**

**Un Centro di riferimento per la cura
della tiroide**

**Tumori epato-bilio-pancreatici:
diagnosi e cure sempre più
innovative**

**Tre bollini rosa per la salute
della donna**

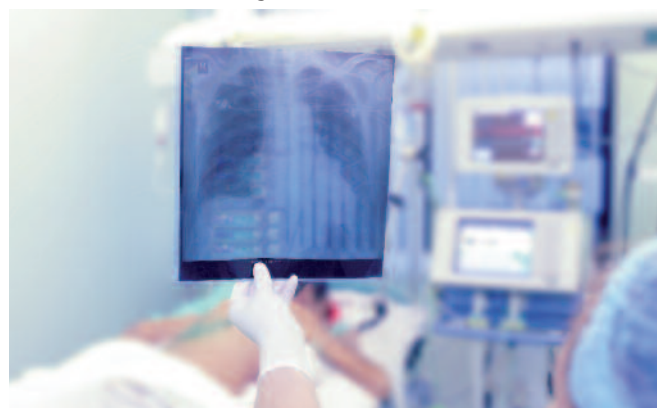
**Il "PARC" al servizio
dei nostri pazienti**



Innovazioni tecnologiche per risultati migliori

Modalità sempre più all'avanguardia offrono soluzioni migliori per i nostri pazienti: scopriamo insieme la nuova tecnica per una chirurgia toracica meno invasiva e che garantisce risultati ottimali.

Si chiama Single Port Vats Lobectomy ed è la tecnica di chirurgia toracica mini-invasiva video assistita più innovativa, che sfrutta il continuo progresso tecnologico nel campo della scienza medica e permette di intervenire attraverso un unico piccolo accesso. Si adopera per asportare un lobo polmonare in presenza di tumore e nel nostro Ospedale è ormai divenuta la tecnica più consueta di approccio chirurgico per le neoplasie polmonari. La Chirurgia Toracica di Humanitas Centro Catanese di Oncologia, nonostante la sua giovane età, oggi esegue infatti circa 60 lobectomie per tumore ogni anno di cui mediamente il 70% con



questo approccio. È coordinata dal dott. Paolo Macrì e composta dai dottori Marco Santangelo, Stefania Maria e Francesco Barbagallo. Il nostro Ospedale fa inoltre parte del "Vats Group", composto da 54 ospedali italiani specializzati in questa pratica chirurgica, che fa dello scambio di informazioni ed esperienze un elemento fondamentale per migliorare ogni giorno di più. Questa tecnica è stata codificata e sviluppata dal medico spagnolo Diego Gonzalez Rivas che ultimamente la propone in giro per il mondo a giovani e meno giovani colleghi che vogliono apprendere la novità. Proprio per tale motivo la nostra Unità Operativa di Chirurgia Toracica ha invitato lo



stesso dott. Gonzalez Rivas a tenere una vera e propria masterclass sulla single port vats lobectomy nel prossimo mese di dicembre.

CARATTERISTICHE DELLA TECNICA...

Per tale tipo di intervento il paziente viene preparato con gli stessi esami e le stesse accortezze che si usano per gli interventi *open* in modo che, in caso di necessità di conversione dell'intervento, si possa procedere senza dover differire dalle procedure programmate.



Paolo Macrì

"Abbattendo il numero di complicanze perioperatorie, l'obiettivo principale di questo tipo di interventi condotti su pazienti affetti da carcinoma polmonare - spiega il dott. **Paolo Macrì**, Responsabile dell'Unità di Chirurgia Toracica di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - è la radicalità oncologica, per cui in questi casi l'intervento viene eseguito asportando la regione polmonare malata isolando e suturando direttamente nel polmone le strutture nobili quali i vasi arteriosi e venosi oltre che i bronchi specifici con associata esecuzione della asportazione completa e radicale di tutti i linfonodi che drenano la regione del torace in cui si trova il polmone affetto (linfonodi ilari e mediastinici). Con questo tipo di tecnica videotoracoscopica - continua - si possono ormai eseguire tutti gli interventi che si eseguirebbero con tecnica *open*, anche se in fase di approccio iniziale alla tecnica gli esperti consigliano di non eseguire dapprima interventi molto complessi o oncologicamente al limite della radicalità al fine di preservare la sicurezza del paziente sottoposto a tale tecnica".

...E VANTAGGI PER IL PAZIENTE

I vantaggi per i pazienti sono molti: innanzitutto, secondo alcuni studi, il sistema immunitario aiuterebbe questa tecnica ad essere quella associata alle migliori curve di sopravvivenza: grazie agli accessi molto picco-

li vi è infatti un minore rilascio di sostanze tossiche che di fatto provocherebbero una maggiore disattivazione del sistema immunitario verso la patologia oncologica e quindi una peggiore risposta complessiva verso la malattia.

Di fatto anche il dolore percepito dal paziente è minore, sia per le piccole dimensioni degli accessi, ma soprattutto per il fatto che la piccola unica apertura del torace permette, mediante gli strumenti adeguati, di operare i pazienti direttamente attraverso il naturale spazio intercostale senza dover di fatto divaricare le costole.

I vantaggi di questa metodica chirurgica sono massimizzati nei pazienti con "singolo nodulo polmonare" riscontrato occasionalmente durante lo screening o nel corso di esami strumentali come TC e PET, soprattutto se supportata dalla metodica Medico Nucleare di localizzazione radioguidata.



Quest'ultima metodica è stata introdotta di recente nel nostro Ospedale, di concerto con il Servizio di Medicina Nucleare per far fronte alla necessità di localizzare direttamente in sala operatoria lesioni polmonari molto piccole - definite in gergo non palpabili - garantendo al contempo la completa radicalità chirurgica e la velocizzazione dei tempi operatori.

L'intervento di Single Port Vats Lobectomy è generalmente eseguito in anestesia generale, ma a volte nei pazienti più anziani anche in anestesia loco-regionale, decisa di volta in volta in collaborazione con l'Unità Operativa di Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore, nello spirito che contraddistingue da sempre tutte le nostre attività cliniche: la multidisciplinarietà al servizio del paziente, affinché si possa trovare la cura personalizzata più appropriata per ciascuno.

FOCUS

Che cos'è il tumore al polmone?

Il tumore al polmone rappresenta la prima causa di morte nei paesi industrializzati. E' una patologia che origina nei polmoni, (organi che hanno la funzione di trasferire l'ossigeno respirato al circolo sanguigno e depurarlo dall'anidride carbonica prodotta dall'organismo) compromettendone la funzione, a causa di una crescita incontrollata di cellule maligne; esse, infatti, formando una massa possono ostruire il flusso dell'aria o provocare emorragie.

Quali sono i fattori di rischio?

Il fumo (soprattutto quello attivo ma anche quello passivo) è la principale causa di cancro al polmone. Il rischio di ammalarsi aumenta proporzionalmente al numero di anni di fumo e delle sigarette fumate. Smettere di fumare, anche dopo molti anni di vizio, riduce il rischio in modo significativo. Il fumo, infatti, danneggia le cellule che rivestono gli alveoli polmonari, dal momento che contiene sostanze cancerogene che deteriorano immediatamente il tessuto polmonare.

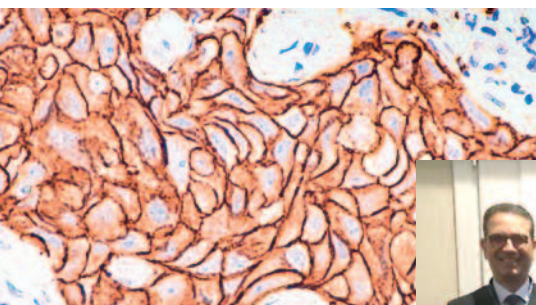


Se all'inizio l'organismo è capace di riparare il danno, con il tempo l'esposizione al fumo danneggia le cellule in modo irreparabile e ciò può dar luogo allo sviluppo del tumore. Altro fattore di rischio è l'esposizione, spesso per motivi professionali, a sostanze quali il radon, l'amianto, l'arsenico, il nickel, il catrame, il cromo.



HER2, il recettore per monitorare il tumore al seno

Il nostro ospedale è stato protagonista di una verifica di qualità che ha coinvolto oltre 50 strutture ospedaliere del Centro Sud.



Da sinistra i nostri medici Gaetano Castiglione, Michele Caruso, V. Arena (ospedale gemelli Roma), Carmelina Trovato e Carmine Fazzari durante la survey svoltasi a Catania

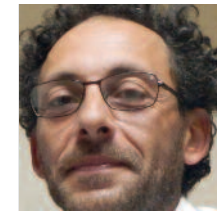
Valutare l'accuratezza e la riproducibilità del test del recettore HER2 nel carcinoma mammario. Questo lo scopo di un'importante verifica di qualità che ha coinvolto oltre cinquanta diverse strutture ospedaliere del centro-sud Italia, tra cui il nostro Ospedale. Il laboratorio di Anatomia Patologica diretto dal Prof. **Giuseppe Nuciforo** è stato selezionato quale Centro Coordinatore Regionale per la Sicilia in occasione della 3° Survey interregionale, finalizzata alla valutazione della concordan-



za dei risultati tra i vari centri coinvolti. La supervisione del progetto è stata curata dal Policlinico Gemelli di Roma, che ha elaborato i risultati pervenuti dalle varie strutture. L'evento finale della survey per il sud Italia si è svolto a Catania ed i nostri medici (Carmine Fazzari per l'anatomia Patologica, Gaetano Castiglione per la chirurgia senologica e Michele Caruso per l'oncologia) hanno partecipato con le loro relazioni. Ottimi i risultati del nostro laboratorio, che ha raggiunto una concordanza globale prossima al 100%, dimostrando quindi l'attendibilità dei metodi nel testare i campioni tissutali di tumore mammario.

L'IMPORTANZA DEL RECETTORE HER2 PER STABILIRE LA MIGLIORE TERAPIA

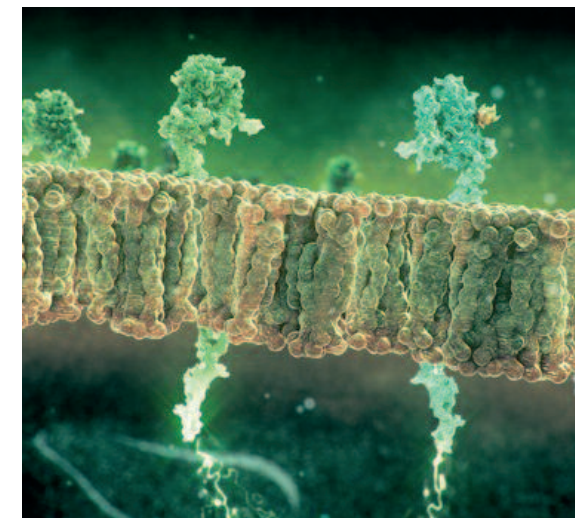
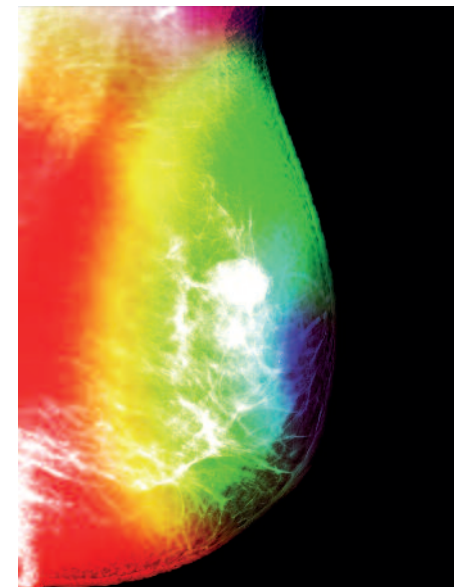
E' ormai ampiamente riconosciuto che la scoperta del recettore HER2, insieme allo sviluppo di test diagnostici e dei farmaci a bersaglio molecolare diretti contro le cellule che esprimono questo recettore, ha cambiato drasticamente la storia naturale del carcinoma mammario HER2-positivo. Tale recettore è presente nel 15-20% dei tumori mam-



Carmine Fazzari

mari e si associa ad una malattia aggressiva ed a prognosi infausta, se non trattata con una terapia specifica. La disponibilità di molecole anti-HER2 ha imposto la corretta selezione delle pazienti che potranno beneficiare di questi nuovi trattamenti. Diventa pertanto indispensabile che i test per HER2, effettuati nei laboratori di Anatomia Patologica siano eseguiti con la massima accuratezza, applicando rigidi sistemi e controlli di qualità. Ad oggi, il tasso di errore nella determinazione di HER2 rimane ancora alto.

“La corretta determinazione di HER2, così come degli altri fattori prognostico-predittivi – spiega il dott. **Carmine Fazzari**, patologo di Humanitas Centro Catanese di Oncologia e referente del progetto insieme alla dott.ssa Carmelina Trovato -, è di fondamentale importanza per garantire alla paziente il trattamento personalizzato più efficace. Le Survey, i controlli di qualità nazionali ed internazionali nonché l'adesione a certificazioni quali Eusoma e JCI, cui il nostro laboratorio aderisce da numerosi anni, sono delle occasioni uniche per confrontarsi con specialisti della propria e di altre discipline, affrontare e risolvere



Ricostruzione tridimensionale del recettore HER2 nella membrana cellulare

eventuali criticità e naturalmente migliorarsi, avendo come fine ultimo la corretta diagnosi e di conseguenza, il trattamento migliore.”

L'ANATOMIA PATOLOGICA DI HUMANITAS

Il laboratorio di Anatomia Patologica del nostro Ospedale si articola nelle sezioni di istopatologia, citopatologia, immunoistochimica, ed è supportato della sezione di biologia molecolare. L'attività assistenziale di surgical pathology è prevalentemente di tipo oncologico (neoplasie mammarie, polmonari, endocrine, cutanee, ginecologiche ed urologiche) con particolare impegno nella diagnostica rapida intraoperatoria (tipizzazione delle lesioni, linfonodo sentinella, valutazione dei margini di resezione).



Particolare competenza è stata acquisita nella tipizzazione morfologica, immunoistochimica e molecolare delle neoplasie; nella valutazione di fattori isto-prognostici e predittivi del carcinoma mammario e polmonare; nella stadiazione delle neoplasie maligne; il tutto garantito dall'applicazione di rigidi protocolli, sistemi di controllo di qualità, attrezzature all'avanguardia e personale medico e tecnico continuamente formato ed aggiornato.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO IN HUMANITAS

Entrare a contatto con una realtà diversa da quella scolastica, cominciare a rendersi conto delle dinamiche lavorative e aziendali: questi gli scopi principali del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro, introdotta dal MIUR con la legge 107/15.

Il nostro Ospedale, da sempre sensibile ad iniziative che coinvolgano la comunità del territorio, ha aderito al progetto firmando un protocollo d'intesa con lo storico liceo classico catanese Mario Cutelli.



Il progetto, coordinato dalla Prof.ssa di Biologia Francesca Margarone e dalla dott.ssa Lucia Paravizzini, nostro Responsabile del Laboratorio di Analisi, rappresenta un'importante opportunità per studenti dell'ultimo anno per entrare a contatto con il laboratorio di biologia molecolare. Numerosi gli argomenti trattati sia a livello teorico che pratico, durante le trenta ore del progetto: la biologia molecolare e cellulare e i diversi campi di applicazione; il mondo della chimico-clinica, dell'ematologia, dell'immuno-enzimatica; i controlli di qualità e la sicurezza in laboratorio; la diagnostica molecolare. Per i ragazzi è un'occasione per collegare la formazione in aula con l'esperienza pratica in ambienti operativi; favorire l'orientamento dei giovani, valorizzandone le vocazioni personali; arricchire la formazione con l'acquisizione di competenze spendibili un domani nel mondo del lavoro. Il progetto è articolato in periodi di formazione a scuola e periodi di esperienza pratica in Humanitas.



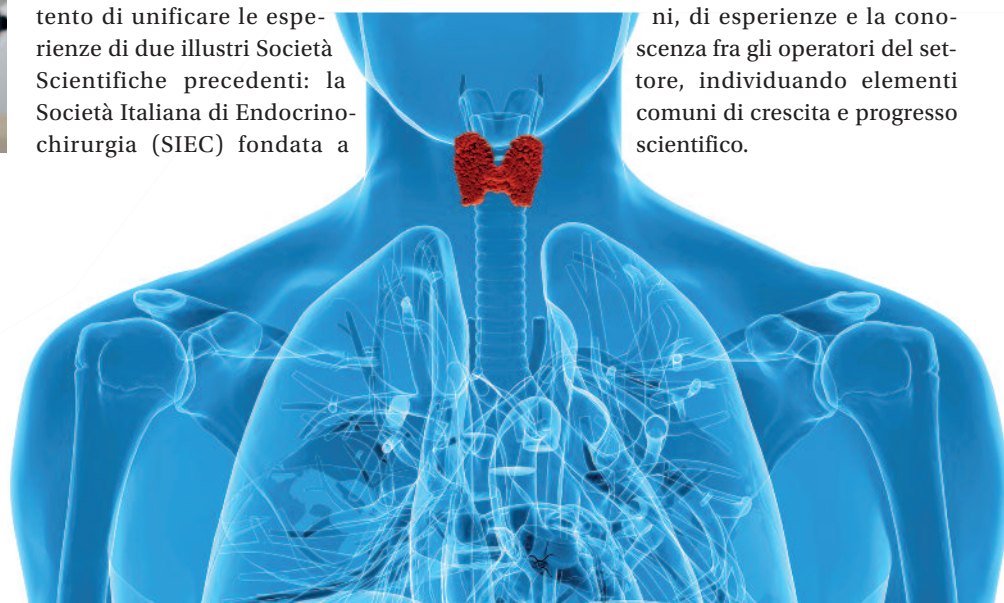
Un Centro di riferimento per la cura della tiroide

Humanitas Centro Catanese di Oncologia è entrato a far parte della Società Italiana Unitaria di Endocrinochirurgia.

Confrontarsi e promuovere la cultura della scienza è da sempre uno degli obiettivi fondamentali della medicina, che grazie ai raffronti continui tra professionisti riesce a migliorarsi sempre più e proporre ai pazienti cure migliori. Proprio con questo spirito il nostro Ospedale è in costante contatto con moltissime realtà nazionali e internazionali e ultimamente ha ottenuto l'accreditamento per entrare a far parte della Società Italiana Unitaria di Endocrinochirurgia, come Centro di Riferimento della Chirurgia della Tiroide. La Società è nata recentemente con l'intento di unificare le esperienze di due illustri Società Scientifiche precedenti: la Società Italiana di Endocrinochirurgia (SIEC) fondata a

Napoli nel 1980 ed il CLUB delle Unità di Endocrinochirurgia (UEC), fondata ad Ivrea nel 1998.

Fanno parte dell'associazione endocrinochirurghi e chirurghi generali che si occupano con particolare impegno di patologie della tiroide, delle paratiroidi, del surrene, del pancreas, dei tumori neuroendocrini, del timo e della mammella, oltre a endocrinologi, medici nucleari, anatomopatologi, otorinolaringoiatri e tutti gli altri specialisti che per ragioni di studio o di affinità trattano questa materia. Tra gli obiettivi vi è quello di favorire lo scambio di informazioni, di esperienze e la conoscenza fra gli operatori del settore, individuando elementi comuni di crescita e progresso scientifico.



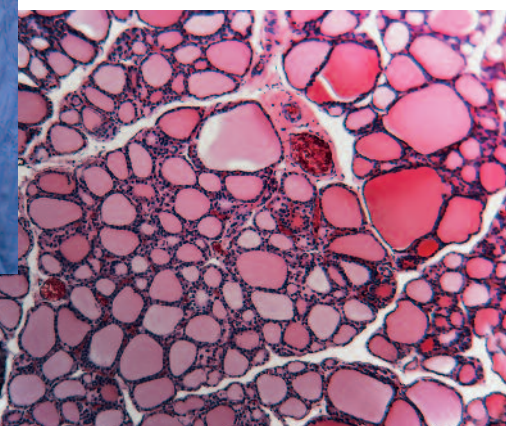
IL RUOLO DEL NOSTRO OSPEDALE

Humanitas Centro Catanese di Oncologia ha ottenuto l'accreditamento quale Centro di Riferimento della Chirurgia della Tiroide, grazie al raggiungimento di requisiti relativi non solo alla quantità delle prestazioni erogate, che prevede un minimo di 300 interventi all'anno, ma anche alla qualità delle condizioni strutturali, organizzative, di funzionamento, di prestazione sanitaria e di risultato. In particolare, la nostra struttura si è distinta, oltre all'elevato numero di pazienti trattati, anche per l'utilizzo di presidi elettromedicali di ultima generazione che costituiscono elementi migliorativi nell'esecuzione degli interventi chirurgici, riducendo la percentuale di complicanze.

“Per noi è un bel traguardo – spiega la dott.ssa **Alessandra Tudisco**, chirurgo otorinolaringoiatra di Humanitas Centro Catanese di Oncologia e referente del progetto – raggiunto rispettando i numerosi standard richiesti da PVA (Programma Valutativo di Accreditamento), che premia un percorso diagnostico-terapeutico che stiamo portando avanti da anni con una équipe multidisciplinare. La nostra Unità Operativa di Chirurgia Oncologica del Collo si occupa delle patologie neoplastiche benigne e ma-



Alessandra Tudisco



lignee delle ghiandole: tiroide, paratiroidi e salivari maggiori (parotide, sottomandibolare e sottolinguale) e dei relativi distretti linfatici. Queste patologie – prosegue – vengono seguite dalla diagnosi (ecografia, agoaspirato eco-guidato, esame citologico ed eventuali ulteriori accertamenti) al trattamento chirurgico. Dedichiamo particolare attenzione al trattamento oncologico radicale delle neoplasie maligne di suddette ghiandole e delle eventuali linfadenopatie del collo ad esse correlate”.



FOCUS

Che cos'è la tiroide?

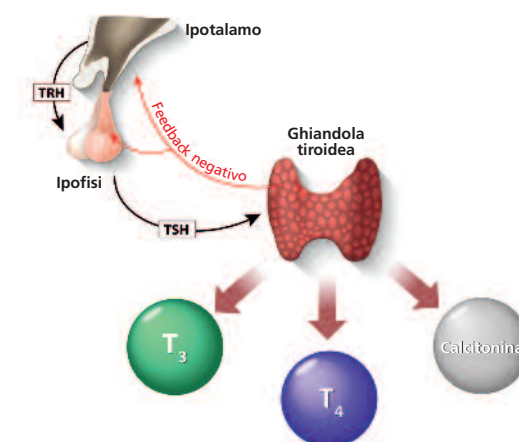
La tiroide è una piccola ghiandola a forma di farfalla posta immediatamente sotto il pomo di Adamo, che gioca un ruolo chiave nel controllo del metabolismo mediante la produzione degli ormoni tiroidei (T4 e T3), sostanze che, tramite il sangue, raggiungono ogni distretto del nostro organismo. La funzione di questa ghiandola è regolata dall'ipofisi (una piccola ghiandola localizzata alla base del cranio).

Cos'è il tumore della tiroide?

Il carcinoma della tiroide viene considerata una neoplasia rara in quanto costituisce il 2% di tutti i tumori. Si può manifestare a tutte le età, con massima incidenza tra i 25 e i 60 anni e con una maggiore prevalenza nel sesso femminile. Tali neoplasie sono invece molto rare nei bambini. La sopravvivenza è molto elevata, superando il 90% a 5 anni nelle forme differenziate.

Quali sono i fattori di rischio per il carcinoma della tiroide?

Un fattore di rischio accertato per il carcinoma differenziato della tiroide è l'esposizione a radiazioni. Il tumore della tiroide è infatti più comune in persone sottoposte a radioterapia sul collo per altre neoplasie o esposte a ricadute di materiale radioattivo come accaduto ad esempio dopo l'esplosione della centrale nucleare di Cernobyl.





Tumori epato-bilio-pancreatici: diagnosi e cure sempre più innovative

Diagnostica avanzata, nuovi farmaci e chirurgia ancora più accurata per contrastare la malattia.

Le neoplasie gastrointestinali rappresentano una tra le forme più comuni di cancro, soprattutto nei paesi occidentali. I progressi medici rappresentano un'arma importantissima per gli sviluppi futuri, volti a contrastare la malattia in tutte le sue fasi. La diagnosi precoce, un preciso quadro di imaging, le nuove terapie farmacologiche e la chirurgia sono fondamentali per affrontare le neoplasie nel modo più completo e dunque migliore per ogni paziente.

I TUMORI INTRADUTTALI DEL PANCREAS E LE NEOPLASIE BILIARI

Le neoplasie intraduttali papillari mucinose interessano prevalentemente pazienti intorno ai 60-70 anni, senza differenze significative tra i sessi. Sebbene rare e spesso asintomatiche, negli ultimi anni se ne riscontra un'espansione epidemiologica: "Il loro inquadramento diagnostico tramite imaging - spiega la dott.ssa **Salumeh Goudarzi**, radiologa di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - è fondamentale come anche le valutazioni del radiologo e del chirurgo, per definire il giusto approccio di *follow-up* ed eventualmente quello terapeutico-chirurgico. E' necessario, quindi, un approccio sinergico da parte di un team costituito da radiologi, endoscopisti e chirurghi". L'identificazione di un carcinoma intraduttale ed il suo adeguato trattamento



Salumeh Goudarzi

possono, infatti, evitare lo sviluppo nel paziente di una neoplasia infiltrante metastatica con tutte le conseguenze che ne derivano. Anche le neoplasie biliari sono rare e di difficile gestione. La diagnosi precoce, un pre-

ciso quadro di imaging e la chirurgia sono di grande importanza, in quanto i trattamenti farmacologici si basano ancora oggi su chemioterapie convenzionali con limitata responsività ai trattamenti.

Tra gli strumenti di prevenzione, oltre ad un corretto stile di vita privo di fumo e comprensivo di regolare attività fisica, assume un ruolo significativo l'alimentazione: deve basarsi su pochi grassi, ridotte dosi di carne e, viceversa, molte fibre, vegetali e frutta.

IL CARCINOMA PANCREATICO

È noto da sempre per la sua prognosi spesso infausta e per la sua complessità nell'approccio chirurgico; da qui, la necessità di affidarsi ad un team di operatori di grande esperienza in grado di intervenire in modo efficace limitando le complicanze post-operatorie, altrimenti molto diffuse. La chirurgia, qualora radicale, rappresenta il trattamento associato alla migliore sopravvivenza in quanto i trattamenti antitumorali e la radioterapia svolgono un controllo parziale della malattia con conseguenti margini di successo limitati. L'avvento di nuove com-

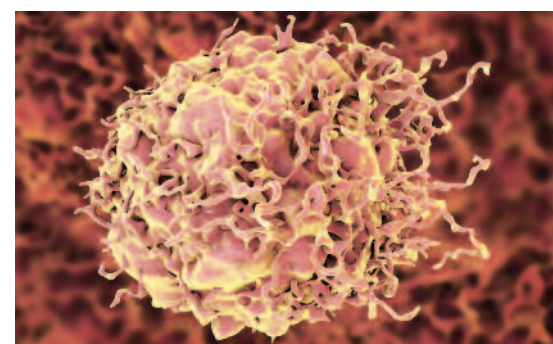


binazioni tra vecchi farmaci e quelli di ultima immissione nel mercato hanno comportato decisivi vantaggi nel trattamento della malattia metastatica o localmente avanzata e non resecabile.

METASTASI EPATICHE DA CARCINOMA DEL COLON

Per quanto riguarda invece le metastasi epatiche da carcinoma del colon, significativi sono gli sforzi terapeutici di ultima generazione, volti a permettere una chirurgia epatica radicale che potrà offrire considerevoli margini di guarigione.

Le terapie cosiddette 'intelligenti', che utilizzano cioè farmaci biologici, stanno ricopren-



do un ruolo sempre più importante permettendo di consegnare al chirurgo pazienti inizialmente non operabili: "L'obiettivo principale - spiega il dott. **Maurizio Chiarenza**, oncologo di Humanitas Centro Catanese di On-



Maurizio Chiarenza

cologia - è riuscire a colpire la neoplasia in modo più specifico senza aumentare in modo significativo gli effetti collaterali legati ai trattamenti chemioterapici di base.

Lo scopo fondamentale è, quindi, ottenere risposte sempre maggiori migliorando la qualità di vita dei pazienti".

Il percorso più efficace è dato dall'integrazione tra il trattamento chemioterapico e i farmaci biologici: "Negli ultimi anni - espone il dott. Chiarenza - sono stati pubblicati i risultati di alcuni studi multicentrici su nuovi farmaci che sembrano dare vantaggi maggiori in termini di risposta e sopravvivenza, con un'incidenza sull'aumento della quota di operabilità dei pazienti metastatici".

"E' oggi possibile - spiega il dott. **Sebastiano Mongiovì**, chirurgo oncologo di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - intervenire chirurgicamente con resezioni sempre più limitate, mantenendo ovviamente tutti i criteri resettivi necessari, così da poter operare in caso di ricaduta, una seconda volta, ipotesi che si verifica nel 30% dei casi circa". La chirurgia cosiddetta "segmentaria" risulta, pertanto, di grande aiuto perché permette di risparmiare maggiori porzioni di organo: "Se le lesioni - spiega il dott. Mongiovì - riguardano solo un segmento, possiamo intervenire solo sulla parte interessata, escludendo così asportazioni maggiori che potrebbero avere effetti indesiderati sul paziente. La particolarità tecnica risiede nel clampaggio selettivo, attraverso cui si interrompe l'afflusso sanguigno limitatamente al segmento interessato dalla resezione, mentre il resto dell'organo rimane perfuso per tutta la durata dell'intervento".



Sebastiano Mongiovì

LE LINEE GUIDA DELLA PREVENZIONE



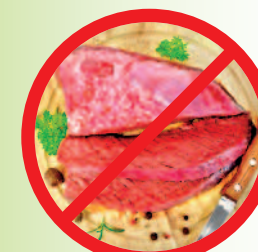
Svolgere regolare attività fisica



Non fumare



Mangiare molta frutta e verdura



Mangiare poca carne



Mangiare molta fibra (cereali e legumi)



Tre bollini rosa per la salute della donna

Humanitas Centro Catanese di Oncologia conferma anche per il biennio 2018-2019 i tre bollini rosa, che premiano la qualità dell'offerta sanitaria dedicata alle patologie femminili.



Presenza di specialità cliniche dedicate alle principali patologie di interesse femminile e appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici: sono questi i criteri di valutazione che hanno consentito ad Humanitas Centro Catanese di Oncologia di ottenere anche per il biennio 2018/2019 il riconoscimento "Bollino Rosa", attribuito dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna alle strutture particolarmente attente alla salute femminile. Gli ospedali premiati in tutta Italia sono 306, di cui 71 con il massimo riconoscimento previsto (tre bollini). Tra questi è presente il nostro Ospedale, unica struttura sanitaria privata del territorio etneo ad aver ottenuto il numero più alto di bollini rosa, già conquistati tra l'altro anche nell'edizione precedente, a testimonianza della continuità di un progetto che offre alle donne le migliori cure possibili, personalizzate per ogni paziente grazie alla presenza di un team multidisciplinare: "Siamo molto soddisfatti di aver

mantenuto i tre bollini, una valutazione che dimostra - dichiara la dott.ssa **Annunziata Sciacca**, Direttore Sanitario di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - l'apprezzamento verso il costante impegno della nostra struttura nel volersi migliorare e nel proporre alle nostre pazienti percorsi terapeutici sempre aggiornati".

Il Bollino Rosa guarda non solo alle prestazioni di diagnosi e cura in senso stretto, ma anche ai servizi aggiuntivi che cambiano l'approccio con l'Ospedale: dalla documentazione informativa multilingue alla mediazione culturale, dalla dieta personalizzata per particolari esigenze o motivi religiosi al servizio di assistenza sociale e servizi convenzionati.

Elemento fondamentale è anche la presenza, all'interno della nostra struttura, della Breast Unit, un centro senologico multidisciplinare certificato da Eusoma che offre alle donne un valore aggiunto in termini di qualità delle cure, comfort, percorsi dedicati e multidisciplinarietà degli specialisti, avendo sempre al centro le esigenze di ciascuna paziente in un momento così delicato come quello della malattia. L'importanza del progetto del Bollino Rosa è data anche dai parametri di valutazione: sono infatti ben 300 (suddivise in 16 aree specialistiche) le domande che compongono il questionario di candidatura. Ad ognuna di esse corrisponde un punteggio stabilito secondo criteri definiti da una commissione di esperti in ogni patologia considerata, in accordo con le linee guida del Ministero della Salute.



La squadra della Breast Unit



IL "PARC" al servizio dei nostri pazienti

Professionisti dell'accoglienza per far sentire a casa gli ospiti del Centro.

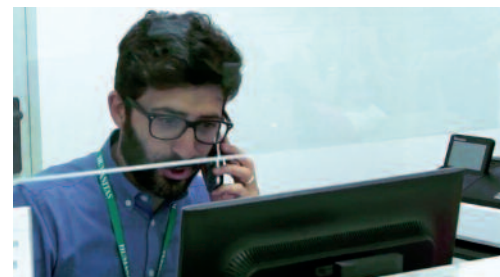
L'avanposto di tutto l'Ospedale, un'area di fondamentale importanza per tutti gli utenti che entrano in casa nostra. Il PARC rappresenta il biglietto da visita per chi arriva in Humanitas, uno snodo nevralgico che ha il compito di orientare e indirizzare al meglio chi si rivolge a noi per le esigenze più diverse. Questo il senso più importante e la mission del PARC (Prenotazione, Accettazione, Refertazione, Cassa) che come si intuisce già dal nome svolge più attività contemporaneamente: prenotare una visita, occuparsi dell'accettazione, consegnare i re-

ferti o accogliere un paziente sono tutte attività di competenza del nostro Servizio Clienti, insieme alla gestione del front office e dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

I dipendenti del PARC sono sempre pronti ad affrontare qualsiasi richiesta e indirizzare i pazienti e i loro familiari, spiegando e consigliando tutto ciò che c'è da sapere riguardo ad esami strumentali, pre-ricoveri, day hospital, refertazioni e pagamenti.

Una serie di attività che permette di far sì che tutto l'Ospedale possa funziona-

re al meglio, senza intoppi e rallentamenti. "Il PARC - spiega **Floriana Zappalà**, Responsabile del Servizio - è il primo punto di contatto tra la struttura e l'utenza e deve far fronte con professionalità e cortesia a tante richieste, in quanto abbraccia più ambiti. E' un mix tra punto informazioni, refertazioni, accettazioni e pagamenti. Il volume del nostro Ospedale cresce sempre più e quindi ci impegniamo costantemente nel migliorare il nostro lavoro in modo tale da riuscire a soddisfare le esigenze di tutti. Il volto disteso e rassicurato di chi si rivolge a noi per qualsiasi tipo di informazione e servizio è il miglior compenso possibile e ci ripaga dei tanti piccoli e grandi sforzi quotidiani".

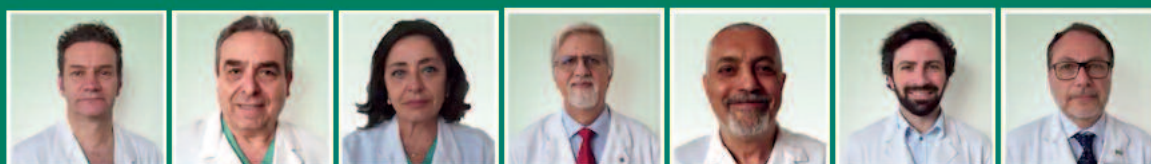
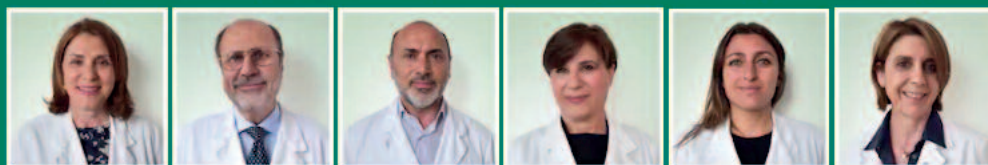


HUMANITAS
CENTRO CATANESE DI ONCOLOGIA

Via V.E. Dabormida, 64 - 95126 Catania
Anno XIII - numero 1 - Gennaio 2018
Autorizzazione dell'Ufficio di Catania
N. 3/2005, dell'11 gennaio 2005
Direttore responsabile e direttore
della comunicazione: Walter Bruno
Ufficio stampa: Roberto Citelli
Grafica: Pierluigi Nava, G&R Associati
Immagini: archivio CCO, Shutterstock, ICP
Stampa: Tipolitografia Sarica - Catania

Grazie

per aver sostenuto
i nostri progetti.



Abbiamo raggiunto traguardi importanti, ma la Ricerca
ha ancora bisogno di te.

5x
1000

RICERCA SCIENTIFICA
97408620157

HUMANITAS
CENTRO CATANESE DI ONCOLOGIA